

Un'imboscata mortale per un giovane operaio

CERVA – E' stato un agguato in piena regola quello portato a termine dai killer, nella tarda serata di martedì, a Cerva, piccolo centro della Presila catanzarese, per uccidere Giuseppe Iervasi, 28 anni, con precedenti penali ed avvisato orale di pubblica sicurezza, operaio. Il giovane è stato ucciso con numerosi colpi di pistola e fucile esplosi dai sicari che gli hanno teso un'imboscata mentre si trovava in auto, una Fiat Brava.

Iervasi stava invertendo il senso di marcia del suo mezzo, nei pressi del bivio per Andali, quando i killer sono entrati in azione. L'operaio non ha avuto il tempo di accennare ad una fuga ma, seppur ferito, ha abbandonato l'autovettura. Pochi metri, però, ed è stato raggiunto dalle pallottole mortali.

Sul posto, una zona di notte completamente isolata, sono intervenuti i carabinieri di tutte le stazioni del comprensorio (Cerva ne è priva), della compagnia di Sellia Marina, guidati dal tenente Michele Cannizzaro, del reparto operativo del comando provinciale di Catanzaro, con il maggiore Luciano Calabrò ed il capitano Cola, ed il medico legale Massimo Rizzo.

Scattate le indagini, coordinate dal pm del Tribunale di Catanzaro, Simona Marrazza, i militari dell'Arma hanno eseguito una serie di rilievi tecnico-scientifici, di perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di persone sospette, ed hanno ascoltato parenti ed amici della vittima.

Secondo gli inquirenti, l'omicidio di Giuseppe Iervasi sarebbe da collegare all'assassinio di Eugenio Gentile, 46 anni, venditore ambulante d'acqua, ucciso la sera del 2 luglio scorso in Sila, nel territorio comunale di Petronà, poco distante dal luogo del delitto di martedì notte. In ambienti investigativi si è appreso che i due omicidi rientrerebbero in una sorta di faida in atto per il controllo delle attività illecite.

Intanto, proprio sul delitto Gentile ieri sono emerse novità. Il pm di Crotona Antonio Baldassarre ha firmato un provvedimento di fermo, con l'accusa di omicidio, nei confronti di Giuseppe Rocca, 41 anni, sorvegliato speciale, nativo di Lecco, dove svolgeva l'attività di muratore, ma da molti anni residente a Petronà. Rocca, secondo quanto accertato dai carabinieri, avrebbe fatto patte del Commando che uccise Gentile, e rimase ferito per sbaglio durante l'agguato. Ricoverato in gravi condizioni, si trova ora piantonato in ospedale.

Sempre ieri, nei confronti di Rocca, il Tribunale di Catanzaro, accogliendo una richiesta dell'ufficio misure di prevenzione della questura di Catanzaro, ha stabilito l'aggravamento della sorveglianza speciale da due a quattro anni. Rocca, secondo quanto accertato dai carabinieri, era un amico di Iervasi, ed entrambi qualche anno addietro erano rimasti coinvolti in una vicenda di estorsione.

Rosario Statizzi